

08,30	Rally, Camp. del Mondo	Eurosport
12,30	Tennis, Atp St. Pietroburgo	Eurosport
15,30	Tennis, Wta d'Austria	Eurosport
16,30	Equitazione, Top Twelve	RaiSportSat
17,20	Volley, Città di Sanremo	RaiSportSat
17,50	Biliardo, Longoni Cup	RaiSportSat
18,00	Tennis, Atp Basilea	Eurosport
19,30	Basket, Argenta-Lumezza.	RaiSportSat
21,25	Atletica, Palermo d'Inverno	RaiSportSat
21,55	Giro Podistico di Trento	RaiSportSat



Finanziaria, il centrodestra nega gli aiuti allo sport

No agli emendamenti per federazioni e dilettantismo. Petrucci aveva appena ringraziato il governo

Forte delle esternazioni del presidente del Coni, Gianni Petrucci (nella foto) che - al recente C.N. - aveva rivolto al governo un «vivo ringraziamento», per tutto quello che ha fatto e sta ancora facendo per lo sport italiano, Paolo Barelli, vice presidente del gruppo di Fi al Senato e presidente della Federnuoto, ha, l'altra notte, ritenuto fosse arrivato il momento di chiedere alla sua maggioranza e a Tremonti di allargare i cordoni della borsa in favore dello sport dilettantistico. Petrucci aveva esplicitamente citato la finanziaria come fonte di «valida garanzia per l'adeguata pianificazione dei programmi di politica sportiva». Barelli, preso per oro colato le parole del suo presidente, ha pensato di presentare alla commissione Bilancio di Palazzo Madama un «pacchetto» di cinque emendamenti all'art. 20 del decreto (quello che riguarda il volontariato e le Onlus), collegato, appunto, alla finanziaria. Prevengono benefici per le federazioni del Coni, le società sportive dilettantistiche ed anche per gli atleti che parteciperanno alle Olimpiadi di Atene. Alcuni esempi. L'estensione alle federazioni e alle società affiliate delle agevolazioni per l'apertura e l'utilizzo di spacci e ristoranti ora riservati agli enti assistenziali: l'aumento da 7.500 a 10.000 euro annui

della parte di compensi-rimborsi non tassabili Irpef per atleti, tecnici o collaboratori non professionisti; l'estensione al settore sportivo delle norme sul lavoro occasionale del decreto legislativo di settembre e dei benefici previsti da un Dpr del 1986 sui rapporti di collaborazione coordinata e continuativa: un premio per gli atleti che ad Atene 2004 si classificheranno ai primi tre posti, rispettivamente di 50 mila, 30 mila, 10 mila euro non tassabili e cumulabili con i premi Coni. Considerata buona l'iniziativa e utili le norme per le società sportive, diversi senatori dell'Ulivo (Pizzinato, De Petris, Marino, Dettori) hanno sottoscritto le proposte di Barelli. Emendamenti di maggioranza, appoggiati dall'opposizione? Approvazione assicurata, si presume. Proprio per niente. Messa in votazione, venivano bocciati dal centrodestra, dopo che il governo e il relatore aveva manifestato la loro contrarietà. I voti a favore? Solo quelli del centrosinistra. Petrucci ha sentenziato, l'altro giorno, che, anche grazie al governo, il Coni vede finalmente la luce. Sarà. I voti a Palazzo Madama e le briciole della finanziaria dipingono, però, un altro scenario.

Nedo Canetti

Giorni di Storia n. 12

Prove generali di una dittatura
Dal 25 ottobre in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

lo sport

Giorni di Storia n. 12

Prove generali di una dittatura
Dal 25 ottobre in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

«Il Thg? Il volto peggiore del doping»

Per Riccardo Iaconi, biologo nutrizionista, questa molecola è più tossica delle altre perché sintetica

Francesca Sancin

la settimana che ha sconvolto lo sport

Il doping nuovo di zecca, il thg - l'anabolizzante invisibile creato dallo "stregone" della Balco, il dottor Victor Conte - è il solito incantesimo di seconda categoria. Capace di regalare agli atleti medaglie d'oro e denaro sonante, capace di scolpire i fisici degli atleti come dei dell'Olimpo, di farne crescere muscoli e forza, rendendoli così in grado di sopportare allenamenti eroici come le fatiche di Ercole. Capace di darla a bere al pubblico e di ingannare gli avversari. Ma come tutti gli incantesimi, a un certo punto svanisce. Ed ecco che il thg ora è diventato visibile nei test antidoping, innescando una reazione a catena che rischia di travolgere con la sua onda d'urto lo sport mondiale. I rischi per la salute invece ci sono sempre stati. Non hanno nemmeno aspettato che l'incantesimo dell'invisibilità si dissolvesse: «Sono riusciti a mascherare la molecola per non farla riconoscere dalle analisi - ci dice il dottor Riccardo Iaconi, biologo nutrizionista e ricercatore, che ha firmato una delle nuove bibbie della lotta al doping. «Ciò che i dottori non dicono» - ma certo non hanno potuto attenuarne gli effetti indesiderati e nocivi. Che sono anzi peggiori, perché si tratta di una molecola sintetica e quindi più tossica, visto che non è naturale, ma frutto di sintesi chimica, creata cioè senza l'ausilio di biotecnologie».

Dottor Iaconi, quali sono gli effetti del thg sull'organismo?

«È una sostanza nuova. Come tutti gli anabolizzanti il thg agisce sull'aumento della muscolatura. Un esempio macroscopico di quest'effetto si ha se si pensa a cosa accadeva prima degli anni '90, quando i dosaggi degli anabolizzanti non erano stati ancora messi a punto. Ai pesisti capitava che i muscoli si ingrandissero talmente da strappare durante l'azione di lancio i tendini, sui quali l'anabolizzante non agisce. Ai ciclisti invece si spezzava quello d'Achille. Poi ci sono i noti effetti di masculizzazione, dato che si tratta di

• **La nuova frontiera:** durante l'estate l'Usada, l'agenzia antidoping Usa, scopre su segnalazione di un allenatore "pentito" l'esistenza di una sostanza dopante invisibile. Le analisi dei laboratori dell'Università della California isolano la nuova sostanza, il tetrahydrogestrinone, e la classificano come steroidi. La federazione ripete i controlli antidoping dei Trials statunitensi di atletica scoprendo molti atleti "positivi" al Thg.

• **Il Nandrolone nel calcio italiano:** il primo ad essere trovato positivo quest'anno è Manuele Blasi del Parma, dopo un controllo effettuato nella 2ª giornata di campionato il 14 settembre. Due giorni fa la seconda positività, quella di Mohammed Kallon dell'Inter. Nandrolone anche per lui. L'attaccante della Sierra Leone è finito nelle maglie dell'antidoping dopo il match con l'Udinese del 27 settembre, anticipo del 4° turno.

• **Il velocista Chambers positivo per Thg:** 26 anni campione europeo dei 100 metri e co-primatista continentale, l'atleta inglese risulta positivo al Thg in un controllo a sorpresa effettuato il primo agosto mentre si stava allenando a Saarbrücken in Germania. Ai mondiali di Parigi Chambers ha conquistato l'argento nella staffetta 4x100 con l'Inghilterra, medaglia ora a rischio.

«Esisterebbero ma non sono mai stati accettati. Il Gh per esempio deforma il volto al punto che le radiografie di un atleta dopato, fatte in anni diversi, sovrapposte non combaciano più. La fronte diventa più alta, gli zigomi sporgenti. E l'Epo fa salire il livello di ferritina. Il 26 gennaio 1999 il quotidiano francese Liberation ha pubblicato i risultati di una ricerca fatta su 400 ciclisti professionisti. Il 90% aveva valori di ferritina superiori alla norma. E il 60% il fegato danneggiato. Per questo a mio avviso gli atleti positivi ai test sono goce nell'oceano. Sono quelli che non fanno in tempo a smaltire le sostanze assunte. Per gli anabolizzanti bastano 3 o 4 giorni e poi si è puliti come angioletti. A volte l'organismo ci mette di più e i nodi vengono al pettine».

Il caso thg è la storia dell'ennesima nuova sostanza o è la volta che si scopre il pentolone?

«Ai colpi di scena non credo più. Passato lo scandalo, varieranno il "menu". I farmacisti troveranno nuove ricette con le sostanze a disposizione».

Ma questa volta è stato un allenatore a parlare... Non è il segno di uno scricchiolio nel sistema di corruzione dello sport?

«O è un profeta fuori dal coro, come Donati... ma quella dell'allenatore mi sembra più che altro una vendetta personale. Quanti scandali nel passato sono stati insabbiati... Gli staff sanitari sono retti dal potere assoluto della classe medica. Il tifo rimuove il problema doping, anzi non ci crede proprio. Ha bisogno di uno che vince e le istituzioni glielo danno».

Che soluzione immagina?

«Io credo che nessun farmaco è consentito se la persona è sana, ma lancio una provocazione: liberalizzare il doping. Creiamo un registro, custodito cinquant'anni, dove si segna quale atleta ha preso quali farmaci e quale medico glieli ha prescritti. Se a distanza di anni lo sportivo si ammala ne risponde il dottore. Scommetto che non ci sarebbe nessuno disposto a prendersi questa responsabilità».



Victor Conte il nutrizionista fondatore della Balco, l'azienda sotto inchiesta per la fornitura agli atleti del Thg

sostanze derivate dal testosterone. E i rischi di sviluppare masse tumorali, i danni al fegato... La lista è lunga».

Il Gh e l'Epo?

«Il Gh è l'ormone della crescita. Fa crescere tutto, dunque anche i tumori. Crea compensi nell'organismo. L'assunzione di eritropoietina può provocare

trombosi e embolie, infarti a cuore e intestino. Il numero esagerato di globuli rossi fa intasare i capillari, dove il sangue troppo denso non riesce più a passare. E alla lunga l'Epo può causare anche malattie del sangue, perché agisce sul midollo».

Gli atleti sono al corrente dei ri-

schì che corrono?

«Si lasciano abbagliare. Sono coscienti dei pericoli per la salute ma sperano nel danno minore. Sono seguiti da team sanitari specializzati e pensano sempre che il medico cui si affidano sappia quel che fa. Il doping ormai è una faccenda da ricchi. Dieci giorni di eritropoietina o di

Gh costano 5 o 6 milioni di vecchie lire».

Il costo dà l'illusione del rischio calcolato?

«Guardi, basta il miraggio della vittoria. Le Olimpiadi. I Campionati Mondiali. Se pensa che ricorrono al doping gli amatori, per passare da duecentesimo a centesimo! Si figuri i campioni. Quelli

che vengono fermati ai test non sono gli unici che si dopano, ma quelli che hanno fatto male i calcoli. Anche escludendo il thg, il doping "classico" con Epo e Gh è difficilissimo da individuare. Dopo l'assunzione, le tracce svaniscono in giornata dal sangue».

Non esistono altri test?

Ma i giovani lo utilizzerebbero

I giovani dilettanti hanno una percezione confusa del doping. Pensano che in alcune discipline (ciclismo e body building) sia utilizzato da quasi tutti i praticanti di alto livello. Indicano nel medico sportivo la figura che più facilmente può portarli all'uso di sostanze proibite. E, soprattutto, il 40% di loro non sa se rinuncerebbe alla carriera sportiva professionale se fosse in qualche modo obbligato al ricorso al doping. E il risultato di una ricerca condotta dall'Asl di Milano tra 779 atleti dilettanti milanesi con un'età compresa tra i 14 e i 24 anni. Per oltre la metà dei ragazzi milanesi che costituiscono il campione della ricerca, il doping è un «problema sanitario». Solo il 30% fornisce descrizioni «dell'ambito etico-morale». Secondo i giovani dilettanti, fanno ricorso al doping più del 50% dei praticanti di alto livello di calcio, atletica e nuoto. «Sono molto preoccupata», afferma Diana Bianchedi, vicepresidente del Coni, già campionessa olimpica e mondiale di scherma, a margine della presentazione della ricerca. «Si dimostra - dice - che tra loro è diffuso il concetto dell'«aiuto». Invece dobbiamo spiegare a tutti che si progredisce solo con l'allenamento e con la forza mentale: se faccio prendere l'anabolizzante a mia madre, non vince certo i 100 metri...».

cronologia dell'inganno

L'ultima frontiera del doping, stando alle recenti rivelazioni di Terry Madden, capo dell'Agenzia Usa che lo combatte e di Don Catlin, direttore del laboratorio dell'Ucla (Università di California-Los Angeles), è il tetrahydrogestrinone (THG).

La scoperta di questo nuovo anabolizzante, il cui codice chimico era sconosciuto sino al 13 giugno scorso, è opera di una soffiata. Voci che si levano dal "milieu" atletico indicano in Trevor Graham, giamaicano, già quattrocentista di valore mondiale e sino all'anno passato allenatore di Marion Jones e Tim Montgomery, il misterioso tecnico che avrebbe sollevato il velo sui lucrosi affari di Victor Conte e del suo Bay Area Laboratory Co-Operative (Balco).

Che il doping (e, per inevitabile correlazione, pure l'antidoping) rappresenti un ottimo affare non è però cosa di oggi. Il suo nome, difatti, deriva da un antico commercio che i capi tribù del Kaffir, regione del Sud

Africa, concludevano secoli o sono producendo e distribuendo ai sudditi un liquore stimolante, il "dop", in occasione delle feste religiose. La parola, mescolandosi all'Afrikaaner, si trasformò poi in "dope" e, nel 1889, comparve per la prima volta, ancora come "dop", in un dizionario inglese. Definizione del XIX secolo: mistura narcotica di oppio usata nelle corse dei cavalli. Ma il doping non era certo nato allora: ai Giochi Olimpici dell'antichità se ne faceva grande uso, sotto forma di brandy o mescolanza di vini, oppure mangiando certi funghi che si riteneva migliorassero la prestazione.

In verità, non c'è stata epoca senza doping. O, meglio, non c'è stato momento della storia

in cui l'uomo non abbia cercato di accrescere le sue capacità: velocità, resistenza, forza. Nel 1865, stando ai documenti, i nuotatori che si sfidavano per i canali di Amsterdam erano indicati come consumatori di "dop". I ciclisti, che incominciavano a correre per l'Europa e, in particolare, quelli delle "sei giorni", utilizzavano una cocktail di stricnina e cocaina, chiamato "speedball": ne avevano indubbio bisogno, per poter partecipare ad una competizione prevista sulle 144 ore, giorno e notte, senza interruzione. I corridori belgi, invece, inzuppavano il tabacco nell'etero come ferozisti. Ognuno aveva le sue preferenze: i francesi ricorrevano i belgi con bombe alla caffeina, gli inglesi - più raffinati -

inalavano ossigeno puro, non disdegnando peraltro alcool, stricnina, eroina e cocaina. La stricnina, come si vede, fu a lungo l'additivo di ogni serio competitore: Dorando Pietri, a Londra nel 1908, ne divenne, purtroppo, anche la vittima (doping esagerato: ecco il motivo delle sue cadute avanti l'arrivo).

La ricerca chimica e farmacologica, nonché le esigenze guerresche, avrebbero presto modificato la qualità del doping. E con la seconda guerra mondiale che i miscugli di alcool e stricnina, ancora utilizzati per mandare i nostri arditi all'assalto nel '15-'18, furono soppiantati dalle amfetamine. Stimolanti del sistema nervoso centrale, erano

largamente distribuite ai soldati nel '40-'45, utilizzate dagli addetti a lavori pesanti o notturni (compresi molti studenti sotto esami) e adottate, infine, nelle competizioni sportive. Non è mistero per nessuno, eccetto che per gli ipocriti, che molti dei trionfi dell'Inter di HH (Helenio Herrera) fossero dovuti, oltreché al talento di quei campioni, anche al sapiente utilizzo di amfetamine.

Lo stesso deve dirsi per Fausto Coppi, la cui leggenda non ebbe a patire i colpi dell'allora sconosciuto anti-doping. Addirittura, negli sport "pro" americani l'amfetamine erano il companatico, se non il pane quotidiano, secondo il famoso rapporto (1981) di A.J. Mandell, K.D. Stewart e

P.V. Russo - *The Sunday Syndrome* (la sindrome della domenica).

Verso la fine degli anni '50 ecco la comparsa degli anabolici-androgenici steroidi nello sport. È probabile che i sovietici avessero sperimentato degli aiuti ormonali ai propri atleti già in occasione dell'Olimpiade 1952, ma fu in ogni caso nel 1956, in occasione dei World Games a Mosca, che il dottor John B. Ziegler constatò l'utilizzo di derivati del testosterone tra gli atleti sovietici e, tornando negli Usa, s'impegnò nella ricerca e nel modo di sintetizzarli. Il risultato fu il *Dianabol* (methandrostenolone), prodotto dalla CIBA Farmaceutica, e da allora i prodotti steroidi sono cresciuti

ti a dismisura.

Ma già agli inizi degli anni ottanta un altro farmaco - il *growth hormone* (GH), od ormone della crescita - faceva la sua comparsa nel mondo dello sport. Primo a parlarne fu Terry Todd, un ex pugile e professore di fisiologia all'Università del Texas, sollevando il velo sul largo uso di questo (tuttora introvabile all'antidoping) ormone anabolico, in natura secreto dalle ghiandole pituitarie. Il più famoso dispensatore di GH agli atleti fu il dottor Robert B. Kerr, di San Gabriel in California, al quale un giorno si rivolse persino Pietro Mennea.

In quegli stessi anni andava anche diffondendosi la pratica del doping del sangue - attraverso l'aumento dei globuli rossi - come corollario agli studi di uno dei più noti fisiologi del mondo, lo svedese Bjorn Ekblom. Infine, ecco l'*eritropoietina* per raggiungere, attraverso via sintetica ma assai più pericolosa, risultati equivalenti.